

LEGGI ORGANICA COMUNALE Quasi tutti i partiti firmano l'iniziativa Rückert (Lega), ma i dubbi non mancano

# Via la politica dalle nomine? Non tutti ne sono convinti



L'iniziativa chiede una modifica della LOC «affinché venga tolto qualsiasi riferimento alla nomina con sistema proporzionale», a favore di altri criteri.

di CECILIA BRENNI

Una valutazione sui meriti e le competenze individuali dovrebbe "scalciare" quella sull'appartenenza politica come criterio di scelta nelle nomine dei delegati nei vari enti o consorzi comunali. Ne sembrerebbero convinti - il motivo dell'utilizzo del condizionale verrà chiarito leggendo le dichiarazioni qui di fianco - deputati appartenenti a quasi tutti i partiti politici che hanno sottoscritto un'iniziativa parlamentare della deputata leghista **Amanda Rückert**. Facendo riferimento alla recente sentenza del Tribunale amministrativo cantonale, nell'ambito di un ricorso del PPD di Chiasso contro la nomina di un liberale nel CdA dell'Autolinea Mendrisiense SA, poi respinto, i firmatari chiedono una modifica della Legge Organica Comunale (LOC). «Non si può



Il tema in oggetto sono i "cadreghini" distribuiti negli enti e consorzi comunali. Sopra da sinistra: Amanda Rückert, Fiorenzo Dadò e Giovanna Viscardi.

negare - si legge nel testo firmato anche Fiorenzo Dadò (PPD), Marco Chiesa (UDC), Giovanna Viscardi (PLR), Francesco Maggi (Verdi) e Sergio Morisoli (Area Liberale) - che la sentenza del Tribunale amministrativo ha mostrato chiaramente che un limite nella LOC esiste ed è evidente che tale limite rappresenta un ostacolo all'autonomia decisionale del legislativo». La richiesta è quindi quella di «levare dalla Legge il riferimento alla nomina con sistema proporzionale, in modo che il Legislativo possa veramente procedere a una valutazione d'insieme, secondo i criteri che più ritiene di dover considerare».

A questo proposito abbiamo voluto sottoporre ai deputati dei partiti "storici" e a chi l'iniziativa l'ha presentata tre quesiti che di seguito vi elenchiamo. **1)** I partiti rappresentano, con i loro eletti nelle istituzioni, il popolo. La presenza dei rappresentanti designati dai partiti in enti e consorzi comunali, non è quindi garanzia di democraticità, di maggior controllo e trasparenza? **2)** Anche nell'operato di enti comunali, non occorre garantire sempre il rispetto della pluralità dei principi e dei valori che ispirano le diverse formazioni politiche? **3)** Non ritiene che la proposta sia difficile da concretizzare?

## Amanda Rückert

Oggi, in base alla LOC, il criterio dell'appartenenza politica è l'unico che può essere preso in considerazione quando si tratta di nominare la persona che rappresenterà il Comune in un ente parapubblico. Altre possibilità non esistono. Con l'iniziativa non si vuole certo "scalciare" la politica ma considerare altri criteri, come la competenza. Quello che chiediamo è semplicemente di togliere un vincolo così severo, in modo da permettere al Consiglio comunale di decidere in libertà. In ogni Comune vi sono, inoltre, persone molto competenti in determinati ambiti, ma che non fanno parte di alcun partito. Non credo che la proposta sia difficile da concretizzare. La decisione dovrà avvenire in ogni caso su basi democratiche. Lunghe discussioni ci sono già oggi anche in caso di nomina.

## Fiorenzo Dadò

Ho firmato l'iniziativa perché ritengo che la rappresentatività democratica dei partiti debba essere un criterio nelle nomine, ma non l'unico. Ma la decisione finale spetta comunque alla politica. Proprio la Lega - e non nascondo il mio stupore per il fatto che sia stata proprio una sua rappresentante a presentare questa proposta - ha già dimostrato di avere difficoltà a nominare persone qualificate. La mia posizione è un po' "sfumata" rispetto a quella dell'atto parlamentare. Ritengo che rinunciare completamente al principio di proporzionalità non avrebbe senso. Credo e auspico che la proposta che scaturirà dopo l'esame commissionale preveda non tanto di togliere il riferimento al sistema proporzionale, quanto di aggiungere quello relativo alle competenze individuali.

## Giovanna Viscardi

Ho firmato l'iniziativa con riserva. Sono d'accordo sul principio ma, come ho fatto presente alla stessa Amanda Rückert, credo che dal lato pratico la proposta sia difficile da concretizzare. Una delle difficoltà che intravedo, ad esempio, è nello stabilire chi è più idoneo a giudicare la competenza o meno di una persona. Temo che in Consiglio Comunale potrebbero nascere interminabili discussioni perché nessuno sarà in grado di dimostrare quale criterio sia migliore di un altro. Credo, insomma, che l'aspetto politico non vada tolto del tutto, ma integrato con altri criteri. In assenza di basi legali solide, inoltre, difficilmente un organo giuridico come il Tribunale amministrativo potrà sindacare su chi sia più competente di un altro.

ACCOLTE LE CONTROPROPOSTE

## Preventivo: ATAC soddisfatta

«I sacrifici dei Comuni sono stati riconosciuti». È con soddisfazione che l'Associazione dei comuni ticinesi (ACT), presieduta da Riccardo Calastri, ha preso conoscenza che, nell'ambito del messaggio sottoscritto dalla maggioranza della Gestione sul preventivo 2014, «sono state riprese quale emendamento le controproposte dell'ACT e dell'ERSL, che prevedono di aumentare a 25 milioni l'aiuto dell'Ente superiore». Gestione che si è opposta anche «a nuove forme di travaso degli oneri che andrebbero soltanto a ingarbugliare ulteriormente la già complessa situazione di flussi finanziari e competenze tra i due livelli istituzionali». L'Associazione esprime il proprio compiacimento anche sulla Road Map. «Constatiamo con piacere che nel rapporto si chiede di dare assoluta priorità ai rapporti tra Cantone e Comuni, attraverso la revisione delle competenze e dei flussi finanziari nell'ambito del Piano cantonale delle aggregazioni». L'auspicio, ora, è che quanto proposto dalla Gestione venga accettato dal Parlamento.

ASSEMBLEA Molti i temi sul tavolo, in primis la gestione finanziaria

## Il Forum per l'italiano al suo debutto a Coira

di ELEONORA ROTHENBERGER BARBARO

Tutti a Coira: questa la parola d'ordine che da giorni circola, quasi sovversiva, negli ambienti degli addetti ai lavori e non, tra le associazioni, gli enti e le organizzazioni che parteciperanno e che già hanno dato la loro adesione al Forum per la salvaguardia della lingua italiana in Svizzera. Dopo il lancio strategico del 2012, ora la proposta prende corpo e consistenza con un'assemblea costituzionale convocata appunto a Coira per domani sabato 25 gennaio alle 10 del mattino nella sede del Gran Consiglio, in Masanserstr.3.

In tale sede si dovrà approvare lo statuto del Forum, nominare il presidente e i membri del comitato e le linee guida che entro il 2020, secondo la proposta dello Statuto, dovrebbe portare a realizzare un'effettiva, reale collocazione dell'italiano nel quadro del plurilinguismo costituzionale svizzero. Molte saranno le autorità politiche presenti e la giornata si presenta

densa di valenze politiche importanti se si pensa che proprio una tale riunione si è deciso di realizzarla nei Grigioni, dove si teme un referendum per la sostituzione dell'italiano con l'inglese nelle scuole elementari, dove da molto si discute di plurilinguismo, vista la presenza anche del romancio, in tutte le sue sfaccettature dialettali e valligiane, dove forte è il peso di maggioranze non sempre accettate e dove costante è la rivendicazione all'esistenza di minoranze linguistiche.

Una delle associazioni che ha aderito all'invito, l'Associazione Svizzera della Lingua Italiana, con sede a Berna, ha fatto sapere alla stampa, nella persona del presidente Pietro Gianinazzi, che la questione fondamentale in gioco a Coira, oltre la valenza politica, sarebbe l'apporto finanziario di ciascun cantone e associazione e che proprio i due cantoni che dovrebbero sostenere l'iniziativa, il Canton Ticino e il Canton Grigioni sembra abbiano già indicato cifre

irrisorie.

Se questo sia uno scoop per focalizzare l'attenzione dei media non è chiaro e si vedrà direttamente sul campo sabato. Certo è che difficilmente le autorità cantonali vorranno delegare a un'associazione, anche se costituita ad hoc per sostenere i diritti linguistici dei due cantoni, la gestione finanziaria. Il peso e la distribuzione dei finanziamenti sembrano quindi essere decisivi.

Per tutti gli scopi preposti, infatti, non bastano più solo parole ormai, ma fatti e per fatti concreti come la promozione, il monitoraggio e la ricerca oltre Gottardo, e non solo nei cantoni italofofoni, servono finanziamenti. Il più grande errore che continua a circolare, almeno nelle menti di chi sta formulando ipotesi di lavoro, potrebbe essere quello di voler investire in Ticino o nei Grigioni, mentre è nei cantoni dove la lingua italiana ha bisogno di essere sostenuta, soprattutto finanziariamente, che si devono aprire le porte.

PROPOSTA DEL SINDACATO OCST

## Un osservatorio sulla presenza di ditte estere

Il movimento e l'insediamento di ditte dall'estero deve essere oggetto di una più attenta osservazione e verifica. La sollecitazione giunge dal sindacato OCST, che si attiverà per chiedere che venga promossa un'analisi di questo genere. In particolare, spiega il segretario Meinrado Robbiani, si tratterà di raccogliere informazioni su aspetti quali il numero di ditte insediatesi negli ultimi anni, la dimensione, il settore dove operano, la presenza di dipendenti locali e frontalieri, i livelli salariali, l'appartenenza ad associazioni padronali e l'adesione ai CCL. «L'obiettivo di preservare un mondo del lavoro equilibrato potrebbe trarre beneficio anche da una sistematica osservazione dei movimenti delle aziende. Per una regione di frontiera come la nostra, meglio conoscere il flusso delle ditte provenienti dall'estero non è superfluo». Secondo il sindacato è in atto un insediamento consistente di nuove aziende, prevalentemente piccole e che operano nel settore dei servizi. Il loro impatto sul mondo del lavoro è comunque considerato «non irrisorio», perché se l'insediamento è accompagnato dal trasferimento della manodopera già occupata oltre frontiera, si importano anche retribuzioni e politiche salariali ritenute «non confacenti».

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

SUPSI

## Laurearsi professionisti

Costruzioni

Design

Economia

Formazione docenti

Lavoro sociale

Musica e teatro

Sanità

Tecnica e tecnologia

dell'informazione



www.supsi.ch

Sono aperte le iscrizioni ai corsi Bachelor e Master